**VANGELO DOMENICALE ANNO C XIV T.O. 07.07.2019**

**LUCA 10,1-12.17-20 MISSIONE DEI SETTANTADUE DISCEPOLI; RITORNO DEI SETTANTADUE.**

Nei primi passi della via verso Gerusalemme, Gesù si occupa delle necessità degli apostoli itineranti. Dopo aver esposto le esigenze radicali della sua sequela (XIII TO), Gesù invia in missione settantadue discepoli.

v.10,1-20 (Dopo questi fatti……rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli). La pericope comprende sia l’invio in missione che il ritorno di settantadue discepoli.

v.1 La diffusione del Vangelo. Inviando in missione settantadue discepoli, Gesù intende mostrare che la missione non è unicamente affidata allo stretto gruppo degli apostoli, ma anche alla più vasta cerchia dei discepoli. La tradizione giudaica riteneva che settantadue fossero le nazioni della terra; l’invio di Gesù ha come meta un orizzonte universale.

v.2 (Diceva loro: “La messe è abbondante…”). Lavoratori per la messe. La messe è molta; il padrone della messe viene pregato di mandare operai. Gesù pretende nei missionari la consapevolezza dell’urgenza e della vastità del compito.

v.3 (Andate, ecco, vi mando come agnelli…”). Pecore tra i lupi. I missionari debbono muoversi con mitezza, anche se contornati da nemici mortali.

v.4 (“non portate borsa, né sacca…”).Nessun equipaggiamento. Gesù esclude l’uso di borsa, bisaccia e sandali; Gesù giunge quindi a proibire il minimo che ogni viaggiatore deve portare con sé; l’evangelista trasmette con deferenza queste prescrizioni, che, al suo tempo, hanno perduto di attualità; gli preme sottolineare la fragilità del missionario e la sua dipendenza nei confronti del Signore. C’è poi una proibizione enigmatica di Gesù, di non salutare nessuno lungo il cammino; l’interpretazione più condivisa è che i saluti debbono essere dilazionati a dopo l’arrivo a destinazione, in città o in casa.

v.5-9 (“In qualunque casa entriate……dite loro: E’ vicino a voi il regno di Dio”). Che cosa fare in case e città. Gesù parla prima dell’accesso in una casa, cui segue il successo in una città. Lo stabilirsi di contatti personali precede la proclamazione pubblica; i gesti profani di mangiare, bere e riposarsi sono valorizzati perché fungono da mediazioni alla comunicazione del Vangelo. Gli inviati sono preceduti dalla “pace” religiosa, che conferisce alla loro missione una dimensione sacra. Dopo la casa, viene la città; più ampia della prima, essa rappresenta il campo della missione; la città è luogo della vita, del potere, della storia; in essa si insediano e vengono edificate le chiese.

v.10-11 (“Ma quando entrerete in una città……sappiate però che il regno di Dio è vicino”). Davanti al rifiuto di una città. Il gesto di togliersi via la polvere sottolinea il carattere pubblico della missione e del rifiuto; il gesto è confermato da una dichiarazione e testimonianza contro gli abitanti; c’è poi un’ultima proclamazione del Vangelo.

v.12 (“Io vi dico che……sarà trattata meno duramente di quella città”). La città, entità collettiva, è responsabile e colpevole al pari dell’individuo; Sodoma, che si è chiusa alla legge e ai profeti, è meno colpevole delle città di Galilea, che si sono chiuse all’annuncio del Vangelo.

Il testo lucano, non compreso nel Vangelo odierno, presenta poi, in continuità con il discorso di missione, dei guai alle città di Galilea, che non si sono convertite davanti ai miracoli compiuti da Gesù (Corazin, Betsaida, Cafarnao)

v.17-20 (I settantadue tornarono pieni di gioia……i vostri nomi sono scritti nei cieli). Gli inviati ritornano e raccontano. Il lettore nota che Luca non riporta i singoli episodi della missione; che il successo dei messaggeri è avvenuto per gli esorcismi ma non per la conversione; che la gioia del missionario è vera, non per la sottomissione dei demoni, ma perché la missione è stata conforme al volere di Dio. La venuta di Gesù fiacca le forze demoniache; il potere di Gesù causa la disfatta di Satana e si trasmette ai cristiani. Qui Gesù dice: Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. A Gerusalemme secondo Giovanni 12, dirà: Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Gesù, quindi, ha la consapevolezza che il dominio di Satana sta franando. I missionari cristiani si debbono rallegrare per la certezza incrollabile di essere amati da Dio. Ruggero Orlandi